



2019

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 20, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator
Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla
Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa
Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi
Colombo, Caterina Cirelli, Alan Clarke,
Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe
Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari,
Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De
Vita, Fabio Donato, Rolando Dondarini,
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,

Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Marco Pizzo,
Adriano Prosperi, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Margherita Rasulo, Orietta Rossi
Pinelli, Roberto Sani, Mislav Simunic, Simonetta
Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen,
Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor

Roberta Salvucci

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Inclusa in ERIH-PLUS



Terremoto e ricostruzione strategica: il complesso di Villa la Quiete e la Casa del Giardiniere a Treia (Mc)

Mauro Saracco*

Abstract

Il complesso di Villa la Quiete viene realizzato a Treia dal gonfaloniere Luigi Angelini che, nel 1815, commissiona all'architetto Giuseppe Valadier il progetto di un "Casino di campagna". L'edificio principale viene realizzato attorno al 1820, all'interno di un grande parco di circa 4 ettari, ricco di vegetazione secolare successivamente arricchito con costruzioni accessorie (tempietti, rotonde, terrazzamenti e sottopassi). Il fabbricato adibito a Casa del Giardiniere costituisce, assieme a quattro propilei, l'ingresso monumentale a questo grande ed articolato sistema. Il terremoto che ha colpito l'Italia centrale nel 2016 ha fortemente danneggiato le strutture edificate ed il comune di Treia, che ne detiene la proprietà, ha intrapreso un percorso progettuale per il restauro, il riuso ed il miglioramento antisismico degli edifici presenti, al fine di restituire alla fruizione pubblica questo importante complesso monumentale. Il progetto per il restauro della "casa del giardiniere" è il primo tassello di questo più ampio programma.

The "Villa La Quiete" complex was built in Treia by the gonfalonier Luigi Angelini who, in 1815, entrusts the project of a "Country Casino" to the architect Giuseppe Valadier. The

* Mauro Saracco, ricercatore in Restauro architettonico, Università di Macerata, Dipartimento di scienze della formazione, beni culturali e turismo, piazzale Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: mauro.saracco@unimc.it.

main building was built around 1820, inside a large park of about 4 hectares, rich in ancient vegetation; later the accessory constructions were built (small temples, pedestrian routes, terracing and underpasses). The building named the Gardener's House, together with the four propylaea, constitutes the monumental entrance to this large and complex system. The earthquake that struck central Italy in 2016 severely damaged the built structures and the municipality of Treia, which owns the property, has started a project for the restoration, reuse and anti-seismic improvement of the buildings, to return this important monumental complex to public use. The project for the restoration of the "Gardener's House" is the first step of this broader program.

1. *Introduzione*

Negli ultimi anni, la crescente attenzione verso la "lettura dei paesaggi" quali palinsesti stratificati delle vicende politiche, economiche, sociali e culturali delle comunità ha contribuito a volgere l'attenzione verso ambiti territoriali sino ad ora considerati "periferici"¹, rispetto a immaginari "poli culturali centrali" dei quali erano considerati emanazioni secondarie. Questo spostamento del "focus" dell'indagine storica, ha dato origine a studi e ricerche in grado di documentare, in prospettiva diacronica, l'attività di trasformazione di territori considerati "marginali" e delle popolazioni ivi insediate, rendendo così esplicite committenze, collaborazioni professionali, personaggi pubblici e privati, artisti, architetti, ingegneri che in una fitta rete di relazioni, hanno operato dando concretezza materiale ad un complesso quadro di rapporti e "contaminazioni" culturali. Questa complessità insita in ogni paesaggio europeo, non sempre svelata, percepita e comunicata, rappresenta un importante dato su cui costruire una memoria condivisa di quanto caratterizza le comunità europee e di quanto nel tempo, nonostante frontiere e conflitti, sia stato da queste messo in comune².

Eventi traumatici e distruttivi come quelli tellurici che hanno colpito il centro Italia nel 2016, compromettono la conservazione di questo immenso patrimonio comune, ma contemporaneamente sono anche occasione di studio, approfondimento e ripensamento delle strategie e delle tecniche migliori per restaurare, conservare, valorizzare e rendere fruibili le memorie custodite da luoghi e manufatti.

In questo senso l'intervento sulla Casa del Giardiniere è un piccolo tassello di un progetto più ampio che mira a restituire alla fruizione pubblica un complesso monumentale di estrema importanza, edificato in un ambito territoriale che, con accezione superata, potremmo definire periferico e che al contrario dimostra la

¹ In merito: Coltrinari, Capriotti 2004.

² Sul tema della valorizzazione, interpretata nel senso della «dimensione relazionale della tutela» ovvero come rapporto tra «tessiture locali e dimensione globale» si veda Petrarola 2014.

prossimità culturale mitteleuropea dell'Italia centrale nei primi decenni del XIX secolo.

I danni del sisma sono stati gravi ma non “terminali” e da questo sono scaturiti progetti che si spera avranno come finalità non solo il restauro del patrimonio danneggiato, ma anche la sua valorizzazione attuata attraverso un uso pubblico e consapevole di luoghi e architetture.

La rivendicazione del patrimonio culturale come “bene sociale”, quindi, dovrà essere perseguita attraverso una programmazione attenta degli interventi di ricostruzione che sia in grado di rispondere concretamente alle esigenze delle comunità e di concerto garantire la sopravvivenza del patrimonio architettonico anche attraverso un riuso compatibile e condiviso³.

2. Il complesso: storia breve

In Italia centrale, ed in particolare nelle Marche, il periodo a cavallo tra la fine del '700 ed i primi decenni dell'800, registra un decisivo mutamento degli assetti amministrativi, culturali e di gestione del territorio che si traducono in un vero e proprio “ridisegno del paesaggio” attuato attraverso l'opera di autorevoli progettisti (Valadier, Canova, Berenzi, Poletti... ecc.), ma anche a seguito dell'attività della compagine di architetti ed ingegneri “camerali”, che con opere di ingegneria idraulica, portuale, stradale, di manutenzione e consolidamento del territorio, tracciano larga parte dell'attuale paesaggio centro-italiano⁴. In questo mutevole scenario, in pochi decenni, si realizzano numerose architetture, pubbliche e private, che mutano gli assetti di molte città e in parte anche delle zone agricole suburbane, ove vengono insediate nuove residenze nobiliari.

“Villa La Quiete”⁵, meglio conosciuta come Villa Spada, è un grandioso esempio di villa extraurbana ottocentesca, edificata su di un'altura poco distante dal centro storico della città di Treia, in posizione dominante verso la valle del fiume Potenza e con il lontano traguardo del mare Adriatico.

Il complesso (fig. 1) si articola all'interno di un parco di circa Ha 4.80.00, ricco di vegetazione secolare e di costruzioni accessorie. In passato nel parco trovavano sede serre per lo studio di colture sperimentali. Il giardiniere della villa, Vittorio Micucci, pubblicò nel 1857 un catalogo in cui elencava le specie

³ In merito alla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico si veda Della Torre 2013 ed anche Morandotti *et al.* 2014.

⁴ In merito: Saracco 2014. Per una bibliografia estesa sull'architettura nelle Marche si veda Mariano 2014, pp. 99-131.

⁵ In merito: Pagnanelli 1999-2000, Zampilli 1999-2000.

e le varietà coltivate presso la villa⁶: collezioni di anemoni, azalee, camelie, crisantemi, dalie, garofani, rose, verbene e viole, palme e cicadacee.

L'edificio principale, quindi, è contornato da molteplici costruzioni, di gusto eclettico che, disposte lungo i percorsi del grande parco, ne caratterizzano i differenti ambiti: il padiglione neo egizio, la serra con merli alla ghibellina, il gazebo neo gotico, le due coppie di propilei che, assieme alla Casa del Giardiniere, contrassegnano l'unico accesso monumentale alla proprietà che risulta, altrimenti, completamente cinta da mura.

Le fonti storiche rinvenute, permettono di ricondurre l'attuale conformazione del complesso ai primi decenni del XIX secolo; nel 1812, difatti, con editto napoleonico, il convento dei padri Cappuccini che insisteva sull'area⁷, viene soppresso ed acquistato, insieme al terreno adiacente (orto e selva), dal gonfaloniere Luigi Angelini. Questi, nel 1815, commissiona all'architetto Giuseppe Valadier (presente a Treia per il progetto della facciata dell'Accademia Georgica) il progetto (fig. 2) di un "Casino di campagna"⁸. L'edificio principale (fig. 3) viene realizzato intorno al 1820, come attestato da diverse fonti⁹, mentre il parco, con i relativi padiglioni ed il fabbricato adibito a casa del giardiniere, vengono edificati successivamente.

Luigi Angelini, pochi anni dopo, cede il complesso ai conti Spada¹⁰ (dai quali deriva l'attuale e più nota denominazione), e questi all'ingegnere Angelo Ferranti. Dopo alcuni anni il complesso passa in mano a Luigi Butteri, successivamente ai conti Vanutelli ed infine a tale don Mastrocola.

Dopo questa serie di cambi di proprietà, si assiste ad un lento declino del complesso, testimoniato dalle diverse destinazioni d'uso. Durante il secondo conflitto mondiale, è impiegato prima come campo di concentramento femminile¹¹ e luogo di prigionia per ascari della PAI (Polizia Africa Italiana), poi come comando polacco delle truppe di appoggio alle operazioni di liberazione. Dal 1960 la villa viene utilizzata come asilo (gestito da personale ecclesiastico), e poi come scuola materna comunale, fino al 1982, anno in cui viene dismessa a causa delle precarie condizioni di conservazione. In seguito tutto il complesso è acquisito alle proprietà del Comune di Treia.

⁶ Panzini 1993, pp. 42, 74-77.

⁷ In contrada San Marco Vecchio «esisteva sin dal 1036 la chiesa di San Savino alla quale, nel 1579, venne aggiunto il convento dei padri Cappuccini»: Montironi 2002, pp. 106-111, segnatamente p. 106.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ Fu il conte Lavinio De Medici Spada che, dopo aver eletto come propria dimora la nuova fabbrica, la arricchì e la plasmò seguendo le sue personali aspirazioni ed i suoi molteplici interessi scientifici ed umanistici.

¹¹ Soldini 2017, p. 231.

3. La “casa del giardiniere”

Al complesso si accede attraverso un viale alberato (fig. 5) che conduce all'ingresso principale contrassegnato da quattro propilei in muratura laterizia (fig. 4), di fattura neoclassica, sormontati da colonne doriche, scientemente ruderizzate e vasi ornamentali; al centro dei quattro propilei si trova il cancello principale che consente l'accesso al parco. Sul lato destro si sviluppa il sistema delle serre concluso dalla casa del giardiniere, comunemente conosciuta come “casa del custode”.

La fabbrica si caratterizza per una *facies* monumentale, contraddistinta da stilemi neoclassici, la cui configurazione plano-altimetrica ha chiari riferimenti alla tipologia degli archi trionfali, e quindi definita da un grande vano centrale, esternamente denunciato dal grande arco a tutto sesto, cui si affiancano ambienti più piccoli in corrispondenza dei due fornic laterali.

L'edificio, probabilmente progettato per assolvere il compito di ingresso monumentale al parco, non è mai stato impiegato con tale fine e di fatto è stato immediatamente convertito al solo uso residenziale, subendo numerosi interventi manomissivi che ne hanno alterato la distribuzione interna e cancellato l'organizzazione spaziale riconducibile alla primigenia fase progettuale. Sulla base della documentazione catastale rinvenuta, risalente ai primi decenni del XIX secolo, è possibile affermare che la “casa del custode” viene edificata successivamente alla villa. Il catasto del 1818, infatti, riporta già l'ingombro del fabbricato principale, mentre il sistema dei propilei, delle serre e della casa del giardiniere è appena abbozzato e riprodotto a matita, come di prassi per l'aggiornamento delle planimetrie catastali, dopo la loro redazione.

Da ciò si deduce che alla data di elaborazione della planimetria catastale (fig. 6), databile al 1818 circa, la villa era già esistente, mentre la porzione del complesso in parola, doveva ancora essere realizzata. La successiva redazione della pianta catastale (fig. 7), datata 1879, restituisce invece il complesso nella sua interezza, permettendo di apprezzare la sostanziale conservazione dell'impianto generale. La casa del custode, quindi, viene inserita nel catasto urbano solo nel 1885 al n. 2888¹².

Da tali documenti si deduce che la data più probabile di edificazione è compresa tra il 1820 ed il 1889, più probabilmente spostata dopo il 1835, anno in cui il complesso venne acquistato dal letterato Lavinio Spada; appaiono quindi non suffragate le ipotesi che riconducono il progetto allo stesso Valadier o, come suggerito da altri autori, a Poletti.

Le prime sostanziali modifiche vengono probabilmente realizzate nei primi anni del '900. Va ricondotta a questo periodo la realizzazione dei solai in ferro e voltine laterizie del vano centrale a piano terra ed al piano primo. In merito,

¹² L'inserimento al catasto urbano avviene come trasporto dal catasto rustico a seguito dello stralcio della particella 2149 che risulta essere un semplice terreno a seminativo.

l'analisi dei profili metallici impiegati, ha consentito di individuare le precise dimensioni degli elementi che risultano essere coincidenti con quelle pubblicate sul *Manuale dell'Ingegnere* di G. Colombo datato 1890¹³, nel profilario presente a pagina 118.

Anche il sistema di scale esterne e loggiati è da ricondurre a queste nuove sistemazioni, sia per le evidenze costruttive (tutte le murature appaiono semplicemente accostate alla scatola muraria principale), sia in quanto questi due piccoli corpi di fabbrica non appaiono nella planimetria catastale del 1879. Il sistema di volte a crociera in laterizio del piano terreno è anch'esso coevo a questi interventi, dato che i piedritti in muratura laterizia che sorreggono le volte risultano solo accostati alla scatola muraria esterna ed alle murature di spina ortogonali. A conferma di questa ipotesi, inoltre, è utile osservare che lo stesso sistema voltato è completamente avulso dal partito delle aperture della facciata sud, al punto da risultare molto più basso delle arcate dei due grandi portali. In altre parole i solai del piano terreno (volte e solaio in ferro e laterizio) sono stati forse ribassati rispetto alla loro primigenia posizione o realizzati in maniera avulsa rispetto al partito architettonico di facciata per riorganizzare internamente tutta la fabbrica. Ulteriore conferma di questa evidente manomissione viene dai due grandi varchi centinati interni, posti al centro dei due muri di spina, che risultano parzialmente tamponati nella porzione sommitale, per la presenza del nuovo sistema di orizzontamenti.

La distribuzione interna, al 1940, ci viene restituita da planimetrie catastali risalenti al tale data, che registrano la presenza di quattro unità abitative collegate da due scale interne e due scale esterne. L'organizzazione del piano terreno appare simile all'attuale, mentre per i due piani superiori si registrano suddivisioni completamente differenti nonchè la presenza di una scala ora non più esistente. In questi elaborati non è rappresentato il quarto livello, probabilmente realizzato solo successivamente e sicuramente trasformato nell'attuale configurazione, negli anni '80 del secolo scorso. Lo stato di fatto odierno è il risultato proprio degli interventi attuati in quegli anni, interventi non autorizzati né sotto il profilo urbanistico né sotto quello della tutela e conservazione del bene. Pertanto le soluzioni tecnico costruttive, distributive e decorative attualmente in opera all'interno dell'edificio sono qualitativamente inadeguate e non congruenti con le caratteristiche architettoniche della fabbrica.

Lo stabile si articola su tre livelli principali (figg. 8-9-10) ai quali è stato aggiunto un quarto piano posto alla quota delle due grandi aperture centinate dell'attico. Planimetricamente, i diversi livelli risultano costituiti da tre ambiti delimitati dalle murature trasversali interne e dalla scatola muraria esterna; tale tripartizione è originata dal partito di facciata dei due fronti nord e sud contraddistinti dal grande arco centrale e dai due fornicci affiancati. Al piano terreno sono presenti volte a crociera in laterizio, nei vani laterali, ed un solaio

¹³ Colombo 1890, p. 118.

in profili metallici e voltine in laterizio nel grande spazio centrale. Il piano primo ed il piano secondo si articolano attorno ad un vano centrale indiviso e presentano orizzontamenti di differente fattura (solai in ferro e laterizio, solai lignei a doppia orditura). La struttura portante è costituita da una scatola muraria esterna composta da due paramenti: una cortina laterizia (esterna) ed una muratura mista in pietra sbozzata e ricorsi in laterizio sub orizzontali (interna), con ingranamenti sporadici affidati ad elementi diatonici che non interessano l'intero spessore murario. Anche le murature trasversali interne sono costituite da paramenti in pietra sbozzata e ricorsi in laterizio sub orizzontali.

4. Il progetto

Il progetto (fig. 11) prevede l'esecuzione di lavori di restauro con miglioramento sismico per la realizzazione di alloggi temporanei per l'emergenza abitativa, creatasi a seguito del sisma 2016¹⁴. Le opere sono quindi orientate a migliorare il comportamento sismico della struttura, restaurare elementi strutturali e/o architettonici alterati dagli interventi pregressi o interessati da fenomeni di degrado, riorganizzare e ridistribuire gli spazi interni al fine di ottenere 4 unità residenziali.

Sinteticamente gli interventi progettati saranno i seguenti:

- Consolidamento delle strutture fondali attraverso sottomurazioni atte a raggiungere gli strati geologici inalterati;
- cuciture a secco con barre elicoidali in acciaio inox per migliorare il collegamento della cortina esterna in laterizio con il paramento interno, le connessioni d'angolo e quelle a martello;
- interventi di consolidamento delle volte in muratura, attraverso la ricostituzione delle corrette linee di pressione, la rinzeppatura con cunei di legno duro, la stuccatura profonda dei giunti ed il successivo placcaggio estradossale con rete in fibra di basalto;
- consolidamento dei solai piani, del primo e secondo livello e miglioramento delle connessioni alle strutture murarie perimetrali;
- la realizzazione di nuovi collegamenti verticali interni in sostituzione degli esistenti realizzati abusivamente;
- la predisposizione di nuove dotazioni impiantistiche adeguate ai recenti parametri di sostenibilità ambientale.

Questa serie di interventi consentirà di restituire alla pubblica amministrazione quattro unità residenziali nella quali insediare, in prima battuta, famiglie che

¹⁴ Il progetto è stato redatto ai sensi del art. 18-octies del D.L. 8 del 9.02.2017 convertito in legge n. 45 del 7.04.2017 – *Misure in materia di riparazione del patrimonio edilizio pubblico suscettibile di destinazione abitativa.*

hanno perso l'abitazione a seguito del sisma del 2016, per poi reimpiegarle quale foresteria a servizio dell'intero complesso.

In merito, come accennato in apertura, il progetto più vasto che abbraccia il parco con i suoi padiglioni, la villa e la stessa casa del giardiniere, vuole condurre l'intero impianto nella disponibilità della comunità attraverso una ipotesi di riuso della villa quale sede didattica di una scuola di formazione per la gestione del patrimonio culturale, ed il parco quale area verde pubblica. La visita e la fruizione degli spazi aperti sarà possibile già da quest'anno, dopo gli interventi di restauro dei percorsi e di manutenzione delle aree boscate e dei giardini.

Il complesso, per la prima volta dalla sua edificazione, sarà quindi interamente consegnato alla comunità che potrà finalmente comprenderne l'importanza testimoniale, quale rappresentazione fisica di un periodo storico gravido di mutamenti sociali, economici, scientifici e quindi culturali che hanno indistintamente ridisegnato larga parte del territorio marchigiano.

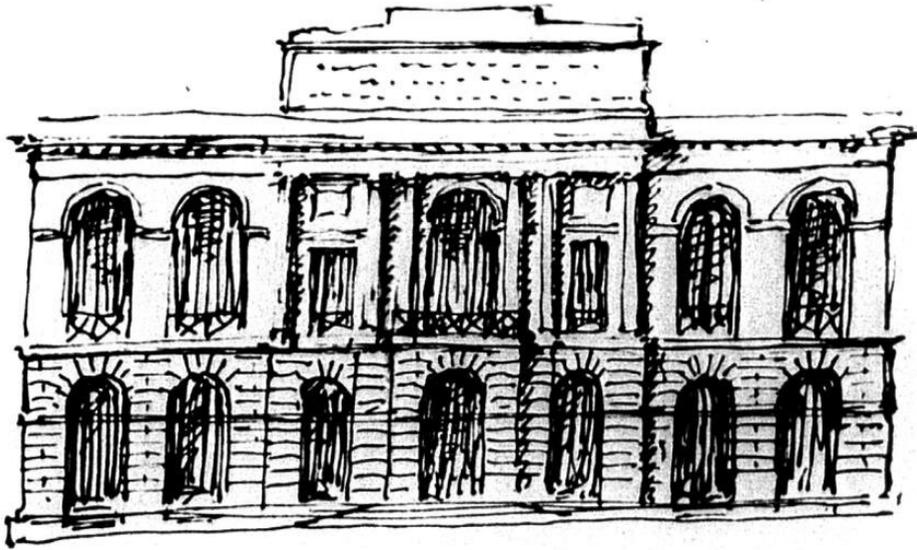
Riferimenti bibliografici/References

- Colombo G. (1890), *Manuale dell'Ingegnere civile e industriale*, Milano: Hoepli.
- Coltrinari F., Capriotti G., a cura di (2014), *Periferie. Dinamiche economiche territoriali e produzione artistica*, « Il capitale culturale. Studies on the value of cultural heritage », n. 10.
- Della Torre S. (2013), *Una strategia di valorizzazione per il patrimonio culturale*, in *Distretti Culturali: dalla teoria alla pratica*, a cura di G.P. Barbetta, M. Cammelli, S. Della Torre, Bologna: Il Mulino, pp. 67-88.
- Mariano F. (2014), *Antonio Mollari e l'architettura nelle Marche dal Neoclassico al Purismo*, in «Il capitale culturale. Studies On The Value of Cultural Heritage», Supplementi 01/2014, a cura di M. Saracco, pp. 99-131.
- Montironi, A. (2002), *Villa la Quiete*, in *Nel segno di Napoleone, ville e dimore signorili marchigiane tra settecento e ottocento*, a cura di A. Montironi, Milano: Arti Grafiche Motta.
- Morandotti M., Besana D., Zamperini E., Cinieri V. (2014), *La gestione sostenibile del Patrimonio Immobiliare tra riuso e valorizzazione*, in *La strategia della Conservazione programmata. Dalla progettazione delle attività alla valutazione degli impatti*, Proceedings of the International Conference Preventive and Planned Conservation, a cura di S. Della Torre, (Monza-Mantova 5-9 May 2014), Milano: Nardini Editore, pp. 131-140.
- Pagnanelli, A. (1999-2000), *Villa la Quiete di G. Valadier a Treia (Mc) Progetto di restauro e consolidamento del parco storico e delle strutture annesse*, tesi di Laurea, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti, Facoltà di Architettura, Pescara.

- Panzini F. (1993), *Per i piaceri del popolo. L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Bologna: Zanichelli.
- Petraroia P. (2014), *La valorizzazione come dimensione relazionale della tutela*, in *La protezione del patrimonio artistico*, a cura di G. Negri-Clementi, S. Stabile, Milano: Skira, pp. 41-49.
- Soldini M. (2017), *Fiori di campo. Storie di internamento femminile nell'Italia fascista (1940-1943)*, tesi di dottorato, Human sciences, XXVIII° ciclo relatore prof. G. Carotenuto, in: <https://upad.unimc.it/retrieve/handle/11393/238560/39292/Tesi_%20Soldini.pdf>, 01.11.2018
- Zippilli E. (1999-2000), *Villa la Quiete di G. Valadier a Treia (Mc) Progetto di restauro e consolidamento*, tesi di Laurea, Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti, Facoltà di Architettura, Pescara.

Appendice

Fig. 1. Planimetria generale del complesso. A. Paganelli, E. Zippilli: <<http://iluoghidelcuore.it/luoghi/macerata/treia/villa-la-quiete-o-villa-spada-/80350>>



*Il Palladio 1815 in Treviso il Sig. Luigi Angelini si fece
 un progetto ad un casino di campagna. Nel
 presente disegno.*

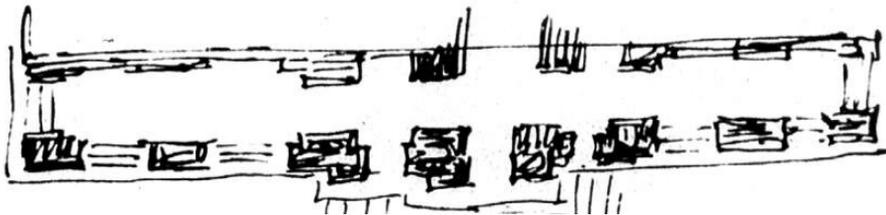


Fig. 2. G. Valadier, *Progetto per un Casino di campagna per il Sig. Luigi Angelini*, 1815, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale; cfr. Montironi 2002, p. 107



Fig. 3. Fronte ovest della villa: accesso principale (foto M. Saracco)



Fig. 4. I propilei, il sistema delle serre e il fronte sud della casa del giardiniere



Fig. 5. Ingresso al complesso. In primo piano il sistema dei propiliei con in fondo il prospetto sud della “Casa del Giardiniere”; <<http://www.iluoghidelsilenzio.it/villa-spada-la-quiete-treia-mc/>>



Fig. 6. Catasto Gregoriano (1818 c.a.), tavola comune di Treia; in evidenza la planimetria della Villa e del parco. La casa del custode è rappresentata a matita (part. n. 2888). Archivio di Stato di Macerata, *Catasto Gregoriano*, cartella 71

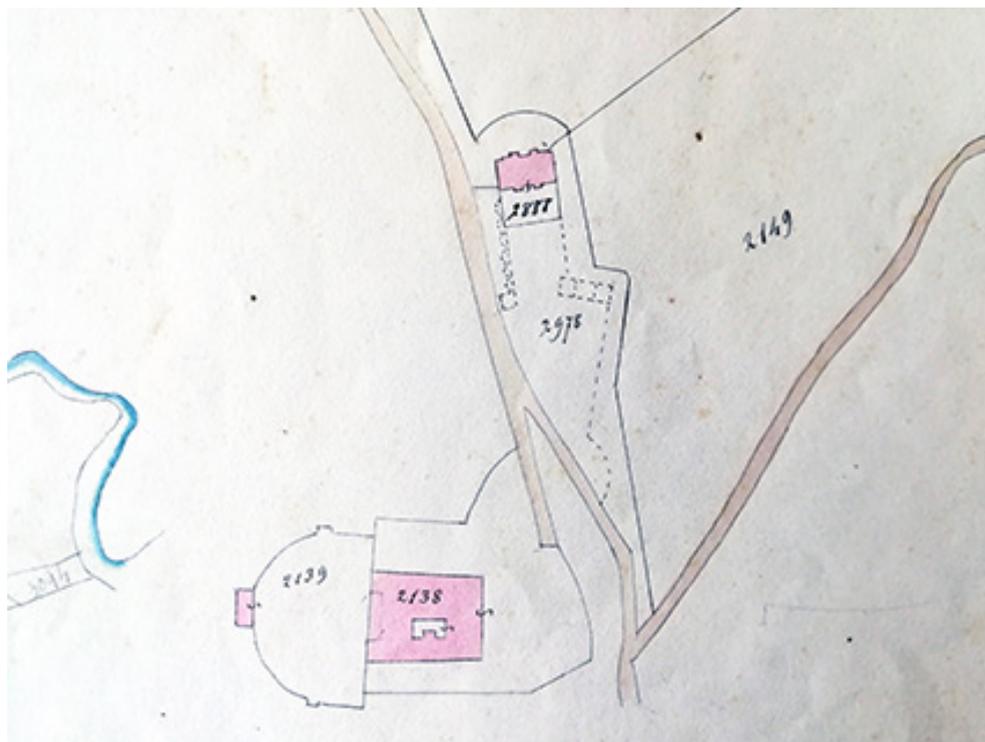


Fig. 7. Catasto Gregoriano, aggiornamento del 1873, allegato F 12, datato 1889; in evidenza l'ingombro della Villa e del sistema dei propilei con la casa del giardiniere (part. n. 2888). Archivio di Stato di Macerata, *Catasto Gregoriano*, cartella 71

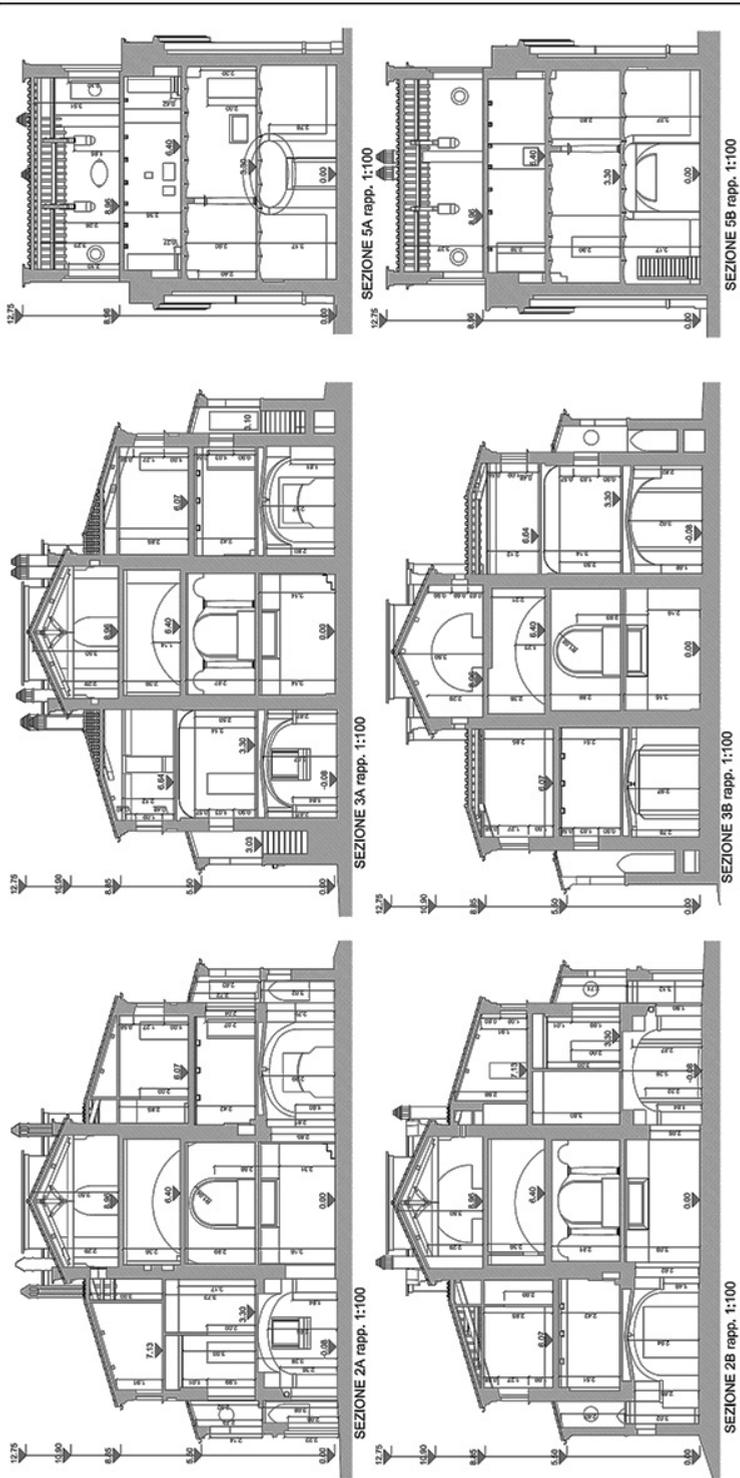


Fig. 8-9. “Casa del giardiniera”, rilievo dello stato di fatto (elaborati redatti in seno al progetto di restauro e miglioramento antisismico, Sisma 2016. Gruppo di progettazione: ing. G. Cervigni, arch. M. Schiavoni, arch. J. Sileoni, arch. M. Saracco)

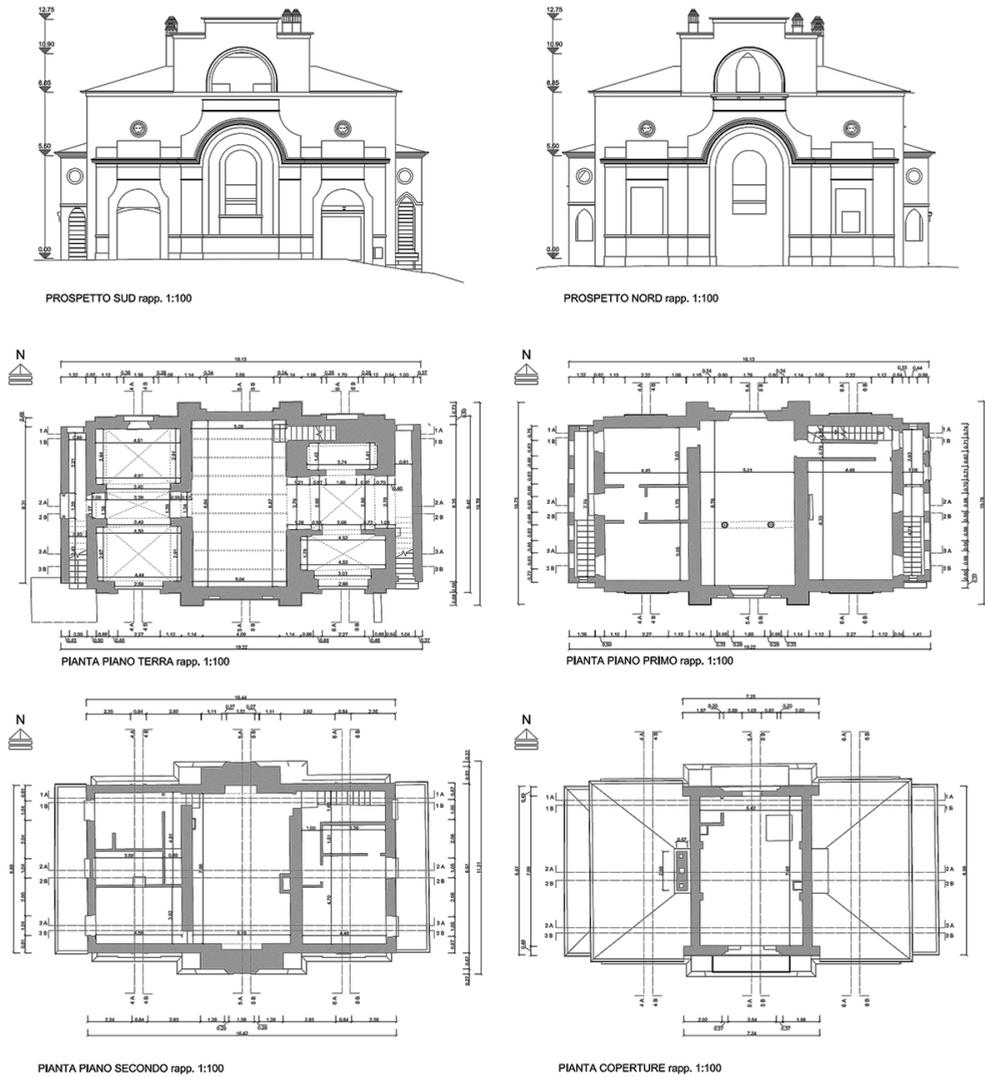


Fig. 8-9. “Casa del giardiniere”, rilievo dello stato di fatto (elaborati redatti in seno al progetto di restauro e miglioramento antisismico, Sisma 2016. Gruppo di progettazione: ing. G. Cervigni, arch. M. Schiavoni, arch. J. Sileoni, arch. M. Saracco)



Fig. 10. “Casa del giardiniere”, fronte ovest. In primo piano il corpo di fabbrica delle serre

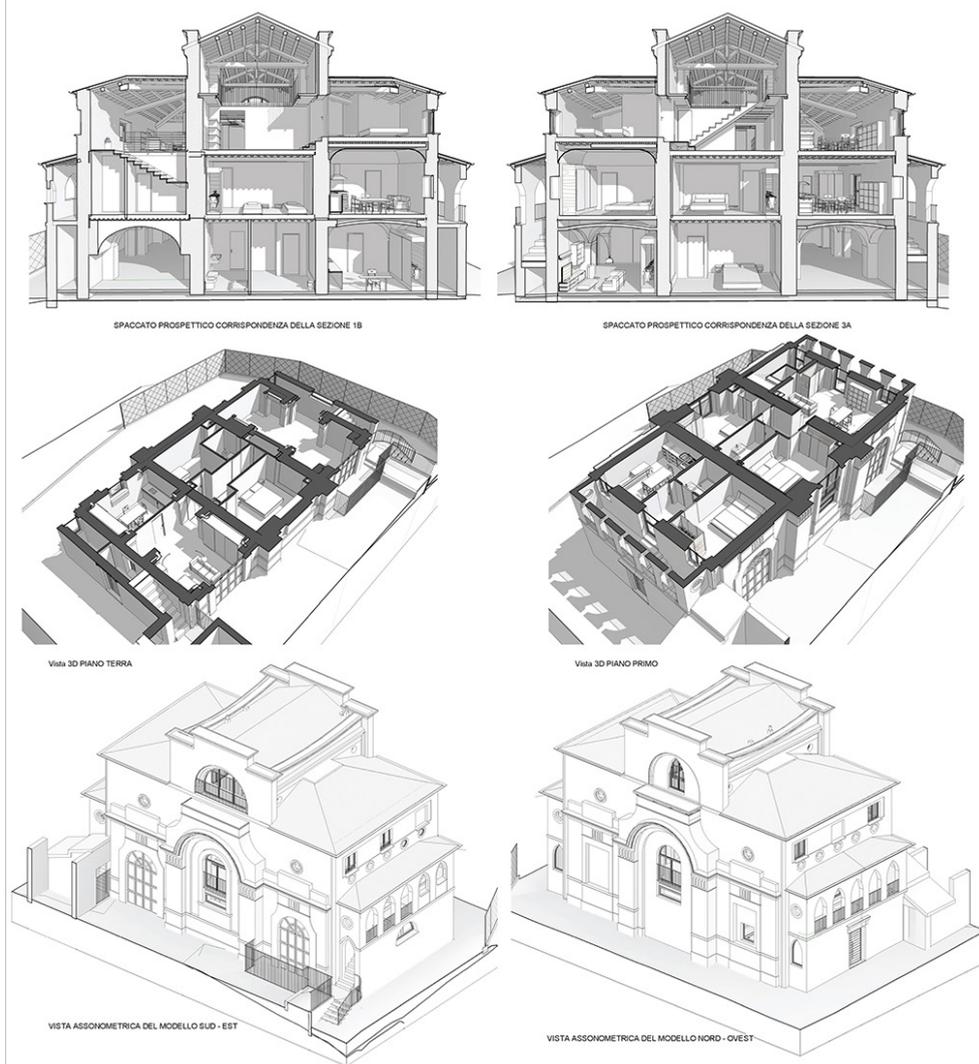


Fig. 11. Viste tridimensionali delle ipotesi progettuali

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Alessandro Bianchi, Ivana Bruno, Giuseppe Capriotti, Anna Cipparrone,

Nicola Cleopazzo, Fabiola Cogliandro, Marcelo Enrique Conti, Michele Dantini,

Patrizia Dragoni, Lucia Faienza, Claudio Ferlan, Marco Filippi, Antonio La Sala,

Giovanni Messina, Alessandra Migliorati, Massimo Montella, Massimo Moretti,

Valentino Nizzo, Pietro Petrarola, Roberto Piperno, Maria Luisa Polichetti,

Mauro Salis, Mauro Saracco, Ornella Scognamiglio, Cristina Simone, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

